UNIVERSITY OF ILLINOIS LIBRARY
SEP 30 1920

Avanti!

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

VOLUME III. — No. 38. 1044 WEST TAYLOR STREET, CHICAGO, ILL. Saturday, September 18th, 1920

XX SETTEMBRE

Di tutte le date che festeggiano i popoli in commemorazione d'un fatto trascendentale, capace di influire sulla marcia della loro esistenza, due sole ebbero, sino a ieri, la virtù d'oltrepassare i confini; cioè di assumere un carattere di universalità che le rende care a tutti i popoli della terra: esse sono il 14 Luglio ed il XX Settembre.

Il 14 Luglio, che ricorda la caduta della sinistra Bastiglia, vien festeggiato dal mondo intero in omaggio a quella grandiosa rivoluzione che faceva cadere in Francia e di contraccolpo nel mondo intero, il triste regime del servaggio della gleba.. Colle teste dei nobili e del re, rotolava nella polvere l'ordinamento che poneva nelle mani del clero e dell'aristocrazia l'egemonia sociale. — Era nato l'Evo moderno.

Ed il XX Settembre? — Quali sono le ragioni che fan di questa data un sinonimo di festa fra i popoli più civili della Terra?

Vediamo.

Il XX Settembre segna, coll'entrata delle truppe Italiane in Roma, la fine del potere temporale dei Papi significa, per le intelligenze chiare ed aperte, la caduta di un vetusto principio che significava una sfida, una odiosa irrisione verso una delle più gloriose conquiste delle civiltà moderna: la libertà di coscienza.

Il potere temporale, che dava alla Chiesa il mezzo di far valere il suo preteso "diritto divino" di dirigere i corpi e le coscienze, cioè di imporre "cristianamente" col ferro e col fuoco l'accettazione dei suoi principii oscurantisti e reazionari, infarciti di dogma e di superstizione, era nè più nè meno che un'oscuro ridotto dal quale faceva ancora brutta mostra di sè l'odioso spirito del feudalismo. — E col suo cadere caddero infrante le più forti ritorte che reazione abbia mai forgiato per tarpare le ali al libero pensiero. . .

Chi non ricorda le terribili persecuzioni che la Chiesa intraprese contro i dissidenti, valendosi per questo dell'enorme ascendente che ad essa veniva dalla sua doppia podestà che esercitava, incontrollata, nella società del passato? L'egemonia che la Chiesa vantava nel campo civile e giuridico ed in quello del pensiero della maggioranza degli uomini che furono, gli han permesso di fare scempio dei più elementari principii di giustizia e di libertà: tutto asservendolo alle sue bramosie di dominazione universale.

"— Con me è Dio, la giustizia e la verità" — diceva la Chiesa. — E in nome di Dio, delle giustizia e delle libertà eresse patiboli, fabbricò segrete, affilò pugnali, accese roghi; gettò l'un contro l'altro armati fazioni e popoli: aggiungendo ai tanti mali che già affliggevano l'Umanità anche le "guerre sante" ed i truci odii di religione.

La caduta del potere temporale segnò il tracollo finale di questo obbrobrioso sistema. Esso provava al mondo che il potere della Chiesa dimanava non già dalle pretese forze soprannaturali, che a detta dei credenti dominerebbero noi ed il mondo, ma bensì da un'usurpazione di poteri che ad essa non competono. E provava pure che la Chiesa, come tutte le istituzioni che furono, che sono e che saranno non è eterna, ma ubbidisce alla gran legge dell'evoluzione, che cominciando col far largo ai nuovi organismi quasi sempre a profitto di un più alto tenor di esistenza termina col renderli nocivi allo sviluppo della civiltà: carcasse del passato che il progresso s'incarica poscia di rimuovere col suo avanzare sulle vie sempre più ampie e più soleggiate della giustizia sociale.

L'entrata delle truppe Italiane in Roma significa di fatto, oltre che l'Unità Nazionale, il taglio del più robusto nodo scorsoio che la Chiesa abbia apprestato al pensiero umano per assoggettarlo al Dogma; e di quì che il XX Settembre riveste, come il 14 Luglio, il carattere di Festa Internazionale.

E per quanto la Chiesa faccia, per quanto essa cerchi di infuturarsi rinnegando quelli che un giorno furono i sistemi che la resero signora del mondo, il principio animatore del XX settembre riuscirà egualmente fatale alla sua opera: che crollerà quale castello di carta al contatto della nuova realtà maturata dal divenire sociale.

Ripetiamolo: Due son le date che ebbero, sino a ieri, la virtù di varcare i confini, ed affermarsi, ovunque, quali esponenti del nuovo spirito animatore della moderna vita civile: son queste il 14 Luglio ed il XX Settembre. — Oggi, a queste due date, gloriose negli annali delle rivendicazioni umane, và aggiunta una terza: il giorno anniversario della proclamazione della I. Repubblica dei Soviets.

Quando insieme alla caduta del regno della nobiltà, del clero, e della Chiesa gli uomini festeggieranno anche il giorno anniversario dell'abolizione dell'ultimo servaggio, il servaggio del salariato, l'Umanità avrà compiuto il ciclo di preparazione per assurgere ad un'esistenza veramente libera e civile. Sarà chiuso per sempre il periodo triste della lotta dell'uomo contro l'altr'uomo per strapparsi di bocca il pane che la natura offre a tutti i figli della Terra; e di allora più che mai la data anniversaria del XX Settembre sarà giorno di esultanza universale.

E ben lo merita questo giorno: uno dei migliori che abbia segnato la Storia nel libro d'oro delle grandi conquiste civili.

New York Settembre 1920.

DOMENICO SAUDINO

Una lettera di MASSIMO GORKI

COPENAGHEN, 18 (Resp). — *I giornali sovietisti pubblicano la seguente lettera di Gorki.*

Caro Wels,

Alcune settimane or sono, il "Times" ha pubblicato il racconto d'un inglese di ritorno dalla Russia. Costui racconta fra l'altro, che nella minestra servitagli in una cucina comunale di Pietrogrado trovò per sino delle dita umane.

Se questa sciocchezza fosse stata pubblicata in un qualunque giornalucolo che non ha altro scopo all'infuori di quello di agitare, o meglio aizzare le masse, non vi darei alcun peso; ma poichè viene riportata dal "Times", reputo necessario dichiarare che il vostro relatore ha vergognosamente mentito.

Mi creda, caro Wels, non siamo ancora giunti al cannibalismo; e sono certo che una cosa simile non è successa, quantunque gli Stati più civili dell'ovest facciano anche l'impossibile per ridurre il popolo russo all'abrutimento.

Noi viviamo in un'epoca in cui la più perfida fantasia, non potrebbe creare una menzogna o una diffamazione più spaventosa e più vergognosa della verità. Una di queste abbominevoli verità è la persecuzione europea contro la Russia, contro quella Russia che combatte e soffre per il miglioramento sociale. Lasciateci almeno (noi russi) alle nostre idee, siano esse sagge od insensate.

Ma l'Europa, personificata oggi dall'Inghilterra e dalla Francia, tenta di strangolarci. Io credo che non vi riuscirà; ma è probabile che questa politica spingerà la Russia verso l'Asia.

E non vedete voi, in un'alleanza russo-asiatica, una seria minaccia per la civiltà europea?

Per me questa questione è un incubo.

Io, e mi creda, non chiudo gli occhi, non mi nascondo i fatti negativi creati dalla guerra e dalla rivoluzione.

Ma vedo nello stesso tempo che il popolo russo si agita e si sveglia e diventerà presto una vera, grande potenza attiva.

E per me, l'attualismo è il principio di ogni cosa.

GORKI.

DAL POLO NORD AL SUD
NOTIZIE A FASCIO

ITALIA. — Terribile le conseguenze del terremoto, 1600 morti, 3.000 feriti e 30.000 rimasti senza tetto, molti i paesi della Toscana, Emilia, Gorfagnana, Lunigiana e Liguria, resi un masso di rovine.

Il buon dio dei credenti non risparmiò nè donne, nè bambini nè vecchi, neanche le sue case, chiese e campanili caddero seppellendo anche i preti, che stavano celebrando le messe, supplicandolo a dare una buona volta la prova della sua esistenza per premiare i buoni e punire i cattivi. Un dio senza misericordia, che secondo i credenti dicono; non si muove foglia che diò non voglia, come nelle guerne stermina anche con i terremoti i buoni ed i cattivi!

Ma i terremoti servono a rivalorizzare tutti i svalorizzati, ed ecco il re, che da dopo le fatiche della guerra, senza esser stato nè stroncato e nè ferito, il terremoto l'ha rimesso al lavoro e con la moglie e le figlie diventano angeli e madonne più belle delle madonne di Tiziano. Si rivalorizza anche Barsotti, che con i terremoti ha fatta sempre fortuna e tutte le autorità diplomatiche e consolari lo riconoscono come miglior rappresentante di loro della Colonia Italiana d'America, sempre incapace, per la sua indolenza di mandar all'aria i tanti suoi bacati ch'emergono .

Noi invitiamo quelli di nostra parte che facessero iniziative per soccorsi alle vittime del terremoto inviare i denari direttamente a: *Prof. Egidio Gennari Via Seminario 87 ROMA Italy*, ch'è il segretario politico del Partito socialista, il quale provvede alla distribuzione secondo giustizia ed equità e non come i comitati patriottici, i quali molti dei denari per i colpiti dei terremoti se li mangiarono i soliti diversi commendatori e cavalieri dalle unghie lunghe.

* * *

Il possesso delle fabbriche metallurgiche da parte degli operai è proseguito e, per ordine della Confederazione Generale del Lavoro, fu da parte degli operai preso possesso di molte fabriche chimiche e della gomma di Milano, allo scopo che non manchino molte delle prime materie.

Il nostro Giancadula parla su queste colonne dell'esito della discussione e votazione, da parte dei rappresntanti delle Federazioni aderenti, alla Confedarazione Generale del Lavoro, che conta due milioni e mezzo d'operai organizzati, i quali decisero a grande maggioranza di voti, che la lotta rimanga nel campo economico, per le dure conseguenze ch'avrebbe estendendola al campo politico, cioè al terno al lotto della rivoluzione.

Continuano perciò le trattative, che aveanno un grande risultato. I deputati socialisti chiedono l'immediata convocazione del Parlamento, perchè sia fatta legge, se non di nazionalizzazione delle industrie, almeno stabilisca l'indiretta gestione delle industrie con il controllo tecnico ed amministrativo da parte degli operai Sarà l'avviamento pacifico alla rivoluzione senza conseguenze catastrofiche le tali ne senza conseguenze catastrofiche letali guenze dei comunisti ungheresi.

RUSSIA E POLONIA. I delegati Polacchi e Russi, per le trattative d'armistizio e pace, si trovano ora adunati a Riga, pare con intenzione di definirla sul serio, perchè pur continuando a combattere, non s'ebbero di questi giorni grandi battaglie, seguono guerriglie e reciproco sgombro o presa di possesso di piccole città e paesi, non allontanandosi ciascuna parte dalle rispettive piazze di rifornimento e, specialmente i polacchi, vengono dagli Alleati e da quel tale Governo associato, richiamati a prudenza!

Non mancano però di far la voce grossa da Parigi e Varsavia se i polacchi ed il famoso czarista Wrangel, l'assassino degli ebrei, riescono a catturare qualche migliaio di Bolsceviki.

Per i baroni di Wall Street ed il suo Soviet politico di Washington, D. C., non sono sufficienti le blande notizie di Parigi e Varsavia perciò abbiamo spesso comunicati da Washington bene fabbricati e dicendoli riassunti di telegrammi diretti ricevuti dal Governo plutocratico e czarista, non danno il testo però, ma parlano di atrocità commesse dai bolsceviki, uguali a quelle che ci svela M. Gorki, nell'articolo, che diamo in altra parte del giornale!

L'ultima di queste notizie, provenienta però da Parigi parla di rivolta antibolscevica in Pietrogrado e di annegamento di 6 commissari del popolo. La verità vera la sapremo più tardi, perchè, come il tempo del grande macello, anche sui bolsceviki da 3 anni giornalmente abbiamo avute di tali notizie; non hanno ucciso Lenin e Trotsky una dozzina di volte? Tutto serve per mantenere lo spavento sui buoni credenti del vangelo e della bibbia e per i galantuomini, che governano il buon, cento volte buono, popolo americano!

INGHILTERRA. — Il sindaco di Cork è al 33mo giorno di digiuno, sembra sia in stato grave e, per esso le proteste al Governo d'Inghilterra scendono d'ogni parte, anche se il Governo dichiara che la giustizia debba avere il suo corso, perchè condannato come responsabile dell'assassinio, da parte dei rivoltosi irlandesi, di circa un centinaio di poliziotti. Papa, cardinali, vescovi e preti cattolici d'ogni parte del mondo e tutti gli avversari borghesi politici e le organizzazioni cattoliche operaie protestano e non parlano d'infamie e assassini come fanno quando si tratta di bolsceviki o sovversivi, che d'ogni parte del mondo vengono ingiustamente dai governi borghesi condannati a morte o al carcere.

Noi ammiriamo i lottatori irlandesi, che in buona fede lottano, per la loro indipendenza, ma non ci commoviamo troppo, per il fatto che non trattasi di lotta di lavoratori per emanciparsi da tutti i tiranni, cioè dal sistema capitalistico, ma trattasi che il popolo irlandese viene eccitato alla sommossa per rendersi indipendente dall'Inghilterra, ed è poi infine guerra civile e religiosa, per liberarsi i cattolici dalla supremazia che in quell'isola hanno oggi i calvinisti e di conseguenza sono le classi borghesi cattoliche che vogliono assumere esse il comando, perciò per i lavoratori si tratta di passare dai ladri e briganti o viceversa. - Lo stesso come il popolo lavoratore italiano passò dal potere del papa e dei borboni a quello dei capitalisti italiani patriottardi, che dopo 50 anni di dominio italiano lotta ancora per la sua indipendenza economica.

TRIESTE. — I pescecani della guerra, l'hanno imposta dicendo ch'era l'ora di liberare i "fratelli irredenti" dal giogo degli Asburgo. La classe operaia triestina ha ora la prova della lor bella redenzione. Ha dovuto scendere in sciopero generale per ottenere minimi miglioramenti di salari e la lotta fu aspra, perchè fu piena rivoluzione. Fatti gravi sono avvenuti, ma la stampa venduta ai capitalisti mentre largheggia in notizie cortigianesche, per il re e regina che furono sopraluogo nei paesi devastati dal terremoto, in poche righe annuncia che gli operai si son ritirati dalle barricate e trincee ch'avevano costruite, per le minaccie di rappresaglie fatte dai dittatori militari della monarchia liberatrice(!?!) "Italiana»

Abbiamo proprio in questi giorni ricevuto un'opuscolo intestato "Le tre martiri", ch'è una conferenza tenuta dal nostro compagno deputato C. Alesandri, ove dimostra il martirio delle tre Venezie, dopo la loro famosa liberazione. Dopo la guerra furono là mandati come governatori dei commendatori e cavalieri della corona d'Italia, dei quali una buona parte sono in carcere per avere rubato perfino lana e indumenti inviati là dalla carità pubblica, per soccorrere quei miseri, ancora accampati come i colpiti dal terremoto.

La conclusione è che i "fratelli irredenti" finalmente liberati (!?) rimpiangono ancora il Governo di Cecco Beppe e perciò dicono: si stava meglio quando si stava peggio..

Fu proprio guerra di liberazione, di libertà e di democrazia, oh, di democrazia sì, che ne abbiamo proprio gonfie le tasche!

LISTEN TO THIS?

Integralità o scissione?

Scrivo telegraficamente. Ho poco tempo e pochissimo spazio a mia disposizione. La forma telegrafica quindi mi si impone doppiamente. Scrivo su una quistione che può dirsi, in questo momento la più vitale per il divenir del Partito Socialista in America e prendo le mosse da una notizia interessantissima pervenuta dall'Italia, che ci dovrebbe essere *di serio ammaestramento qui in America* in questi momenti, che possono segnare il trionfo o la disfatta del Socialismo organizzato del paese. E non perdo di mira il fatto che su tutte le quistioni che agitano una organizzazione, qualunque carattere essa vesta, vi sono, vi debbono essere, tanti punti di vista per quanti vi siano cervelli che la discutono. Ma chiedo che non si debba per contrario perdere di mira il fatto che in tutte le organizzazioni siano esse economiche o politiche, *deve avere assoluto impero un perfetto senso di disciplina che ci porti a sottometterci alle decisioni della maggioranza.* Abolite questo *fondamentalissimo principio* e voi cessate di essere socialisti e saltate subito, ed a piè pari, nel campo del *più imbecillesco individualismo disfattista.*

Qui in America si sta discutendo, nei quadri della Federazione Socialista Italiana, la possibilità del distacco dal S. P. per andare.... non so dove.... Non lo sanno, del resto, intelligentemente, nemmeno i più focosi che il distacco hanno l'aria di patrocinare. Il punto di vista di alcuni sembra sia questo. *Se noi non possiamo vincerla* su una data quistione ce ne andremo....

E' un'attitudine saggia questa? Domandiamolo ai compagni d'Italia, a due dei compagni d'Italia che sono gli esponenti massimi del partito politico e del partito economico che hanno le redini in mano della quistione proletaria, che riflette come uno specchio tutta la quistione Sociale del paese.

Alludo al compagno D'Aragona, Segretario Generale della Confederazione del Lavoro, ed al compagno Egidio Gennari, segretario politico del Partito Socialista Italiano. Quale esempio ci fanno pervenire questi compagni in queste lontane terre? Traduco fedelmente da uno dei giornali borghesi di Chicago, il quale reca le notizie di una imponente riunione tenuta a Milano nella quale presero parte tutte le categorie dei lavoratori organizzati.

Si trattava della tattica da usare nella presente crisi operaia che agita il *bel paese ove il sì ed altre cose suonano.* Dovevasi andare avanti ad oltranza? dovevasi dichiarare la rivoluzione? doveva fermarsi lì? A questo dovevano rispondere gli intervenuti. Dò la parola al reporter del giornale in questione:

"Ad un certo punto il tumulto divenne tanto grande che diversi delegati dovettero intervenire per evitare una baruffa, specialmente quando il Signor Gennari, attaccò D'Aragona e la Confederazione del Lavoro dichiarando che l'atteggiamento di essa era un attentato a spezzare la Direzione del Partito Socialista. (Si intende la direzione dell'agitazione. trd.) "Gennari sosteneva che il conflitto metallurgico aveva già assunto un carattere intieramente politico così che solamente coloro che erano alla testa del Partito Socialista avevano diritto di capeggiare il movimento, secondo i principii confermati all'ultimo Congresso dell'Internazionale comunista (Mosca), colla dittatura del proletariato e collo stabilire una repubblica soviettista in Italia. (in altre parole dichiara la rivoluzione trd.).

"Il deputato D'Aragona dichiarò che, secondo le vedute della Confederazione del Lavoro, il sistema dei sovietti non poteva essere trapiantato in Italia, specialmente nel presente momento quando ciò avrebbe voluto dire ruina e fame. Egli pensava che le masse Italiane non fossero ancor pronte per tale esperimento.

"Lasciate che io vi parli francamente, diss'egli: Se voi votate l'ordine del giorno della Confederazione del Lavoro vuol dire che voi votate l'accettazione di un programma di azione lento ma sicuro, che non è in conflitto colle conquiste della civiltà e che vi porterà in ultimo alla conquista di tutti i vostri diritti senza scosse troppo violente.

"Se invece voi votate l'ordine del giorno di Gennari, mentre dareste certamente prova delle vostre convinzioni socialiste, voi, marcate le mie parole, votereste per l'entrata in campo dell'intiero proletariato contro il sistema borghese. E' permesso di dubitare del risultato di una tanto vasta battaglia. E' possibile che una disfatta significherebbe la distruzione di tutto quel paziente, tenace lavoro per l'emancipazione delle masse operaie fatte in 12 anni."

Il corrispondente continua a descrivere che i due ordini del giorno furono messi a votazione e che quello di Aragona ebbe una maggioranza di 200.000 (duecento mila) voti. Diamo ancora la parola all'articolista del giornale. (*aprite le orecchie voi compagni d'America fautori del distacco e gettito continuo*):

"Il risultato della votazione fu ricevuto con un tumulto indiavolato di applausi *ai quali prese parte l'opposizione.* D'Aragona fu circondato dai suoi sostenitori e portato per la sala in spalla trionfalmente. *Gennari e altri deputati Socialisti di opposizione gli si fecero incontro e gli strinsero fraternamente la mano congratulandosi calorosamente.* Nello stesso istante da ogni angolo della sala si innalzò per l'aria il ritornello di Bandiera Rossa".

Questo, compagni d'America, è il modo di sostenere le nostre idee. Lottare, lottare aspramente perchè i nostri punti di vista siano trionfanti, ma quando soccombono, non bisogna dire, *me ne vado* e cominciare a gridare riformisti, venduti, traditori etc. etc. Bisogna che ognuno si sottometta al volere della maggioranza. E, per carità non mi si capisca alla rovescio. Non è una soddisfazione che ho provato a sapere l'ordine del giorno D'Aragona trionfante e non è per questo che riporto questo episodio. Non mi sento tanto grande da poter giudicare da quì, dall'America, se ha torto D'Aragona o Gennari. Loro sono sul luogo, tanto l'uno quanto l'altro sono socialisti perfetti ed ànno una testa sulla spalle che vale certamente più, *o assai più, della mia* e sanno quello che fanno. Quindi io non mi metto nè dall'una nè dall'altra parte. Ho riportato l'episodio solamente per provare come anche nelle crisi definitive proprio quando si tratta di ordinare o no la rivoluzione in Italia, i *compagni responsabili della direzione del movimento* sanno lottare senza preconcetti e sanno darla vinta a chi là vince senza altisonanti grida di tradimento e di riformismo.

Attecchirà questo magnifico esempio di disciplina in America? Io ne ho fede, perchè dopo tutto siamo socialisti anche in America.

GIANCADULA

IL PRES. WILSON RISFIDA I MINATORI

Nei due messaggi mandati dal Presidente Wilson ai membri dell'U. M. W. of A. ed al loro Presidente, il Wilson conclude con il voler ordinare la circonvocazione del Comitato di rappresentanti dei minatori e operatori perchè ritornino a rivedere le tariffe stabilite ritenendo sieno incorsi in IMPERFEZIONI che si debbono correggere.

Con tali conclusioni dei messaggi di Wilson, esso stesso dimostra che le sue famose proposte di Comitati e Commissioni, nel modo e nella forma da esso stabilite, non rispondono ai bisogni ed alle necessità della classe lavoratrice, la quale per imporre i miglioramenti di diritto deve scendere in sciopero "illegale" per ottenerli.

Il Presidente dell'U. M. of A., Lewis e i redattori del giornale dei "Minatori Uniti", richiamano i minatori d'antracite alla disciplina unionista, trattando anche i minatori stessi in isciopero "illegale", da criminali!

Anche noi siamo per la disciplina degli operai unionisti. In numero precedente abbiamo dimostrato che l'Unione Minatori si trova nel caos, come in realtà si trova, per la ragione che il maggior numero dei "leaders" dell'Unione non seguono la via diretta della lotta di classe; seguono invece la tattica collaborazionista e corporativista, che riesce tutta a favore degli operatori ed a danno dei minatori e del pubblico.

I minatori imparano dall'esperienza risultante da tali sistemi dei loro "leaders" che giustizia possono sperare dalle loro forze e dalla loro volontà, ch'esprimono con gli scioperi "illegali", e, quando lo stesso Wilson è costretto a riconoscere che quei Comitati sono incorsi in errore nella compilazione della nuova tariffa; perciò ufficialmente il Capo della Nazione giustifica le ragioni, percui i minatori sono scesi in sciopero "illegale". Se essi non avessero presa l'unica via, che riesce a far sentire la loro voce, quelle tariffe errate, sarebbero passate, come fatto compiuto, nè Presidente Wilson nè "leaders" dell'unione avrebbero pensato a farle rivedere.

Le ultime notizie da Washington ci dicono che il Presidente Wilson ora si rimangia la confessione degli errori rincorsi dal SUO Comitato, perciò risfida i minatori, i quali si prevede accetteranno la sfida ed allora si vedrà se il famoso pubblico potrà rimanere senza carbone, o potrà trovare i sostituti che il Wilson dice potrà trovare

I minatori d'America hanno oggi il grande esempio dei loro compagni d'Inghilterra, i quali a giorni scenderanno in sciopero, perchè i loro "leaders", sapendo d'aver da che fare con una massa di membri coscienti, non accettarono nessun compromesso proposto dal Governo, giusto perchè sapevano che tale compromesso, danneggiava l'interesse dei minatori e del pubblico.

L'organizzazione dei minatori d'Inghilterra, mentre chiede pei minatori aumento di mercede e miglioramento di condizioni, dimostra anche al pubblico che, pur venendo concesse le migliorie chieste pei minatori, il prezzo del carbone per il pubblico dev'esser diminuito, per i rilevanti guadagni che hanno gli operatori.

Questo non fanno i "leaders" dell'Unione minatori d'America, e potrebbero farlo dimostrando come il carbone che a destino costa dai 3 o 4 dollari viene venduto dai 12 ai 15 dollari. Perciò essi fanno nè gl'interessi dei minatori nè quello del pubblico, lasciando così attirare tutto l'odio del pubblico contro i minatori anzichè contro gli operatori ed il Governo, contro di questo che si mette sempre e in tutti i modi a danno dei lavoratori.

Per queste ragioni noi ci troviamo solidali con i minatori scesi e che scenderanno in scioperi "illegali", non essendovi altro mezzo per richiamare i baroni delle miniere ed il Governo a riconoscere una buona volta i diritti e le ragioni di giustizia dei minatori, quando si calcoli che i miglioramenti concessi non vanno al di là del 27 per cento mentre in pochi mesi il costo della vita è aumentato del 115 per cento, secondo le statistiche ufficiali compilate dall'ufficio del Lavoro del Ministero di Washington.

IL POPOLO LO VUOLE

E' la fatalità storica che si compie oggi dopo secoli d'oppressione, di miseria e di schiavitu' mentre i governi decrepiti si sfasciano sotto il soffio potente dello spirito Rivoluzionario, che rafforzato dalle masse, fino a ieri prone e rassegnate, strappa al nemico le ultime trincee affrettando la decomposizione del colosso ritenuto invincibile, e le armi che furono adoperate sempre dal fratello contro il fratello, sono oggi adoperate per abbattere il tiranno, le bandiere nazionali rappresentanti la violenza e l'odio di razza scompaiono per dar posto alla Bandiera Rossa simbolo di fratellanza fra tutti i popoli della terra. E' la crociata santa che al grido. — Il popolo lo vuole — issa il suo vessillo vermiglio sulle fabbriche, nelle miniere, sui campi, dove tutto un popolo in armi è pronto a difendere il sacro diritto invano conteso dai banchieri impotenti e ringhiosi, dai diplomatici e cortigiani che vedono con orrore appressarsi la tempesta che in altri secoli travolse gli ultimi Capeto e un Luigi Filippo.

Le falangi che per lunghi anni difesero i confini della patria, ubriacata da un misticismo falso, ingannati dal nemico interno, a cui il massacro fu fonte di ricchezze favolose, sentirono alfine nascere nelle loro anime lo spirito ribelle, e quando il bisogno li spinse ancora nelle galere industriali, con un grido di sdegno respinsero le catene, colle quali si tentava ancora di serrare i loro polsi e fieramente fissarono in volto i tiranni gridando il basta.

Il basta, al loro servaggio alla loro oppressione, il basta, alla loro vita di stenti, di privazioni, di umiliazioni, il basta al martirio di lunghi secoli, il basta allo sfruttamento, all'ignoranza, alla morte. E quel grido trovò l'eco in migliaia di petti quel grido fu il segnale della rivolta per tanti anni sempre repressa. Quel grido si ripetè nei paesi nelle campagne, si elevò nelle città, nelle città dove si maturano e si preparano i destini degli uomini.

La nuova Crociata di cui la storia farà l'apologia a cui le nuove generazioni benediranno, cui l'arte dipingerà in tutta la sua smagliante bellezza, di cui i poeti canteranno la gesta, oggi nel suo trionfo riscatta all'operaio il suo pane e non s'arresterà fino a che non avrà ridonato il mondo al suo legittimo padrone. Il Lavoro.

* * *

Gloria a voi, o compagni che col gesto eroico avete ricondotta l'Idea alle sue pure fonti; gloria a voi che tutto sacrificaste che tutto daste per la felicità comune per l'avvenire dei nostri figli a cui la vita sorriderà, a cui il lavoro darà gioia e pace

Onore a voi o Crociati della Rivolta Proletaria che come scolte vigili attendete l'urto della reazione che mai mai piu' riuscirà a sopraffare la forza della vostra unione.

Noi vi salutiamo in questi momenti supremi o compagni d'Italia, o Rosse falangi, d'inanzi a cui impallidisce l'Europa Garibaldina, vi salutiamo nel nome delle medesime battaglie, nel nome del proletariato di questa Repubblica capitalista, colpita dalle medesime ingiustizie, condannata a portare ancora la croce del servaggio e che spera e si prepara come voi per dimostrare alla democrazia la vera arte di governare, al popolo la vera via della felicità.

Chicago, Ill.

PORFIRI PORFIRIO

Sarà pronto quanto prima:
DEBS l'apostolo del Socialismo.
interessante libro sulla vita del grande socialista americano di *Girolamo Valenti.*
Con
IL SOGNO DEL PRIGIONERO
9653
Poema allegorico dell'immaginoso poeta
ARTURO GIOVANNITTI
raffigurante l'incontro di Debs con Gesù Cristo e Nicola Lenin.
PREZZO 50 SOLDI
Indirizzare ordinazioni:
LIBRERIA SOCIALE
1044 W. Taylor St. - Chicago, Ill.
o alla Camera del lavoro Italiana
76 Bible House - New York City

Per la Vita dell'Avanti!

Non tutti i compagni e non tutti i nostri simpatizzanti hanno comprese tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, dall'inizio della guerra, e che continuanò. La guerra è finita, da due anni, per l'Europa furono subito ridate le pubbliche libertà, perciò la stampa è libera e gode di tutti i suoi privilegi. Qui no, si mantiene ancora lo stato di guerra, specialmente per i nostri giornali, che non hanno piegato e non piegano nè piegheranno un lembo della nostra bandiera.

La nostra propaganda dovrebbe esser un'esercizio continuo di attività per tutti i compagni e per tutti gli amici della libertà. Tutti avressimo dovuto e dovressimo votarci a tutti i sacrifici possibili, per non darla vinta alla reazione.

Molti ci scrivono lagnandosi della modificazione del formato del giornale, reso alle minime proporzioni. Essi non sanno che una delle cause di tale riduzione, è dovuta a molti dei stessi che oggi si lamentano di ciò.

Tutti coloro che ci avevano promesso di ricevere i pacchi e provvedere alla distribuzione del giornale agli abbonati, mantennero la parola per una o due settimane, poi s'ammonticchiarono in loro casa i pacchi e gli abbonati ci tempestavano di lettere perchè non ricevevano il giornale!

Ecco dunque uno dei principali perchè il giornale fu ridotto, per spedirlo per posta a tutti gli abbonati in busta. Ed anche se in busta, Burlenson e i suoi aiutanti, non mancano di fare il loro mestiere.

Ci venne respinto una copia del No. 32, perchè il destinatorio parfito e troviamo la copia tutta segnata con lapis bleu per tutte le notizie della rubrica "Dal Polo Nord al Sud", riguardanti la Russia, gli Alleati e i signori governatori di questa capitale, segnati pure i 3 primi periodi dell'appello del compagno Molinari "Chi è in favore alzi la mano", segnato in blue l'articolo "Il Governo degli S. U. si confessa colpevole".

Ciò vuol dire che tali articoli furono tradotti e s'accumulano il materiale per quel giorno che Mr. Palmer potesse farci inventare qualche complotto.

Meno male che noi scriviamo tenendo la testa sopra le spalle, guai se seguissimo il consiglio dei tanti nostri che vorrebbero le parole grosse, cioè che tenessimo come loro la testa sotto i piedi!

Se avessimo avuto ed avessimo dei veri soldati della guardia rossa, la reazione non avrebbe trionfato e non trionferebbe come ancora oggi trionfa. Ci è mancato l'ausilio e l'aiuto dei più anche dei nostri compagni, che non seppero organizzare il servizio di distribuzione del giornale e di diffusione ovunque. Così molti abbonati, che non ricevettero il giornale, non se ne curarono più, ed a centinaia ora ci vengono di ritorno perchè i destinatari sono irreperibili, ed ora ancora tra le morse della reazione dobbiamo lottare, senza che ancora s'abbia potuto e s'abbiano i mezzi di garanzia della vita del giornale, perchè ad ogni costo e a dispetto della reazione, la parola educatrice socialista si faccia penetrare ovunque.

Ecco perchè i governi borghesi sono forti, sono forti per la nostra madornale debolezza. Troppe le chiacchere e molto pochi i fatti!

Abbiamo riprodotto l'elegante opuscolo di 160 pagine

PRIGIONI

Versi di PIETRO GORI dedicato al popolo ed a quanti combattono per l'umanità.

PREZZO 45 Soldi

AVANTI!

Organo Settimanale della Fed. Soc. It.

Abbonamento annuo $2.00

" semestre $1.00

Abbonamento sostenitore, a seconda delle tasche e della coscienza di chi vuole sul serio cambiato il sistema sfruttatore e guerraiuolo del capitalismo.

Uffici della Direzione ed Amministrazione: 1044 W. TAYLOR ST. - CHICAGO, ILL.

Telefono: Monroe 4619

N. B. — Per quanto riguarda il giornale dirigere secondo riguarda a Direzione od Amministrazione, perciò non personalmente.

561

ALLA GIOVENTU' (Pensieri e precetti)

1.

Ama l'Internazionale che è la madre comune di ogni lavoratore. Onorala col difenderla contro gli oppressori e col propagarla fra gli operai, che in essa devono affratellarsi.

2.

L'amore dell'umanità è il più alto e nobile sentimento che abbia mai germogliato nei cuori.

3.

Con la costanza e l'amore verso ogni opera buona, con lo slancio verso un'idea nobile e santa, voi, o giovani internazionalisti incamminerete l'umanità verso un grande fine.

4.

Non si sente mai così vivo il sentimento internazionalista come quando, rinchiusi fra le mura di una Caserma, non si può lottare per esso, mentre lo si ode vilipendere coi più menzogni epiteti.

5.

Il lavoratore tanto più vale quanto più sa.

6.

Il lavoro allorchè sarà legge universale per tutti, cesserà di essere un'oppressione per alcuni. Diventando un dovere universale, cesserà di accumulare ricchezza ai pochi, sarà ricchezza per l'intera umanità.

7.

Combatti e lotta con tenacia, perchè sia assicurato il trionfo di una Società più equa, più giusta, nella quale sia assicurato alimento ed istruzione all'infanzia, conforto ed assistenza alla vecchiaia, e avrai fatto cosa da savio.

8.

Migliorati collo studio, schiudi alla tua mente nuovi e più vasti orizzonti, e il frutto del tuo studio, del tuo sapere profondilo a larghi mani nelle menti incolte dei più umili di te, e ti renderai veramente utile alla causa dei lavoratori.

E. G.

La bandiera rossa per la Sezione Socialista di Cosenza

Il comp. Orrico ci passa la sottosegnata lista di sottoscrizione, da esso raccolta, pro bandiera Socialista per la Sezione "Dr. Pasquale Rossi", di Cosenza. La somma il comp. Orrico spedì al comp. Prof. Avv.to Pietro Mancini di Cosenza, in lire italiane 837.00. Il comp. Orrico ringrazia i contributori.

SOTTOSCRIZIONE

Giuseppe Orrico, $5, Antonio Pandolfa $5.00, Giacomo Greco 50, E. Mancinelli $1, Dr. A. Molinari $1, Sez. 19mo $2.25 Michele Granata $2, L. Bartolacci $2.50 Pollo Clinton 50, Sez. 11mo $5, Sezione 17.mo $7, Sez. Giovanile 17.o $5.50, V. Coco 25, S. Beninasa $1, G. Donato $1, D Infusini 50. Totale $40.00

GIUSEPPE ORRICO

1414 W. Polk St. — Chicago, Ill.

Spedita per mezzo del Banco di Napoli 4 Settembre 1920. - Serie E. 598638.

Unione Internazionale dei lavoratori dell'ago

Nel Congresso Internazionale dei lavoratori dell'ago, tenutosi recentemente a Copenaghen il Presidente dell'In. Ladies Garment Workers Union of A., Schlesinger, fu nominato membro del Comitato permanente Int.

Tra le più importanti deliberazioni vi fu quella del lavoro a settimana, perciò l'abolizione del maledetto lavoro a cottimo, ch'è base di tanti egoismi e causa di lotte tra lavoratori stessi.

A TUTTE LE SEZIONI, COMPAGNI E SIMPATIZZANTI DI CHCAGO E DINTORNI

Il Circolo Filodrammatico Tommaso Salvini, s'offre gratuitamente a tutti coloro che volessero dare qualche festa, a beneficio del nostro Giornale "Avanti"!, per qualsiasi iniziativa mettersi in comunicazione con il segretario:

F. CLAMOR, 2344 S. Oakley Ave, Chicago, Ill.

ABBONATEVI ALL'AVANTI!

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Mentre andiamo in macchina qui a Chicago è viva la partecipazione dei giobisti alle primarie nella lotta tra lo stesso Partito repubblicano diviso tra il Governatore dell'Illinois ed il Sindaco di qui.

Come il complesso di tutta la lotta elettorale dei partiti di Wall Street, tra Harding e Cox, nessuna alta idealità, che risponda alle impellenti lotte sociali odierne, tutta la campagna dei partiti borghesi s'impernia su una deplorevole reciproca diffamazione, apertamente e tra le righe si trattano vicendevolmente di dilapitatori del pubblico denaro. Nel fondo della lotta si vede quello che noi abbiamo sempre accennato cioè i democratici lottano per conservarsi i posti, i repubblicani lottano per cacciare giù i democratici e salire essi alle laute JOBS da quelli occupate.

La questione della Lega delle Nazioni è uno dei principali loro caposaldi, nel campo delle cosidette loro idealità, ma essa non ha altro scopo che di turlupinare meglio il pubblico ingenuo elettorale. L'Harding, come senatore, votò una volta a favore della Lega delle nazioni, ora la rinnega, con ciò s'è esuberantemente dimostrato un girella politico. Harding dice anche, come tutti i candidati a tutti i posti; se votate per me io terrò l'America fuori della guerra, però salvo che Senato e Congresso l'approvino! Così disse anche Wilson nella sua seconda presentazione e poi... fece fare la guerra.

Lega o non Lega delle nazioni i baroni di Wall Street, quando vedono che il popolo si mantiene minchione, quando vogliono far meglio i loro affari, comandano ai loro giornali di predicare la guerra e lo comandano ai ministri delle religioni perchè la predichino dai pulpiti. Così fecero e ci riuscirono per partecipare al gran macello.

Perciò i lavoratori coscienti non parteciparono neanche alle primarie ma si preparano ovunque per le definitive per votare per il Socialist Party, perchè sanno che questo solo veramente e sinceramente è risolutamente contrario a tutte le guerre di lor signori.

L'entusiasmo dei lavoratori coscienti è dimostrato con la viva partecipazione dei lavoratori a tutti i nostri comizi alle entusiastiche accoglienze che ovunque ha il nostro candidato alla vicepresidenza.

Il nostro candidato alla Vice presidenza accolto con entusiasmo ovunque

Il nostro compagno, Seymour Stedman, è accolto ed ovunque applaudito da tutti i lavoratori.

Esso parlò a Milwaukee, Minneapolis, Seattle, Portland, Oregon, Yakina, Brementon e Centralia e prosegue il suo giro acclamatissimo, specialmente quando esso ed altri parlano della maledetta reazione americana, che tiene chiusi nelle Bastiglie tanti onesti militanti dei partiti avanzati.

La stampa capitalista, mentre occupa tutte le sue pagine, per decantare i candidati di Wall Street, non, neanche per la cronaca, accenna all'intensa propaganda dei nostri candidati. Ciò dimostra come teme la propaganda delle oneste idee tendenti ad abolire tutte le camorre e le maffie, sulle quali si basa il sistema capitalistico.

EMILIO ZOLA E LA GIUSTIZIA SOCIALE

"*Quei campi immensi che si estendono a perdita di occhio, quelle nere officine, questi vasti palazzi, quella quasi mostruosa ricchezza di prodotti che noi monopolizziamo, quelle acque scorrenti, quegli animali addomesticati, quegli ori, quelle sete, tutto il lusso, tutto lo sforzo, tutto ciò che ora possediamo e possedete, — è opera di queste migliaia di pezzenti che sudarono per noi; — che si privarono di pane e di vesti; di luce, di sanità, di sapere, per noi; — che per noi sanguinarono di generazione in generazione nel salire il triste calvario del lavoro da noi disprezzato.*

Essi hanno fabbricato tutto, ed hanno meno che nulla; — noi oziamo, e possediamo intero quel benessere, che appartiene in buona giustizia, a tutti i laboriosi fratelli.

Noi abbiamo spogliato, sfruttato; rubato... Bisogna compiere l'opera santa di giustizia: Restituire, restituire, restituire".

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA RUSSIA DEI SOVIET

RELAZIONI DEI COMPAGNI RIKOW E TROTZKI

(Relazione presentata al III Congresso dei Consigli del popolo per l'economia, Mosca, 22-25 gennaio 1920).

(Continuazione vedi No. 35-36 e 37)

L'INDUSTRIA METALLURGICA

Il numero complessivo delle officine esistenti ammonta a 1191. Di queste, 614 sono nazionalizzate, circa 160 sono sindacate. L'anno scorso furono consegnati circa 40 milioni di "pud" di metalli per la lavorazione, ciò che ammontava a circa il 30 per cento del bisogno dello Stato. Ma di questo 30 per cento soltanto la metà fu utilizzata.

Nel gennaio 1920 possediamo nella Russia dei Soviety, compresi gli Urali, complessivamente 25 milioni di "pud" di ferro e di acciaio, circa 5 milioni di altri metalli, 600 "pud" di chiodi e circa 3 milioni di "pud" di altri articoli. Ciò è meno di un quarto di quello che è assolutamente necessario per tenere in piedi la nostra industria. E anche questo ci è stato possibile soltanto perchè ci siamo aggiunte le aziende degli Urali, che ci offrono una certa base per l'industria metallurgica e la produzione dei metalli. Fino alla riconquista degli Urali, tutti gli alti forni della Russia dei Soviety erano spenti, non si produceva neppure un solo "pud" di metallo e noi vivevamo esclusivamente delle provviste che avevamo trovato nei depositi, nelle fabbriche e nelle aziende. L'Ural anche ora non è completamente in esercizio. Come già dicemmo, Koltschak ha portato via fino al 90 per cento di tutti i tecnici e un prodigioso numero di operai specialisti. Oltre a ciò una gran parte delle imprese fu danneggiata e resa incapace di lavorare.

Secondo le ultime notizie ricevute si devono essere trovate nel territorio di Tomk notevoli quantità di ciò che Koltschak aveva portato via. Ora si stanno trasportando indietro tutti questi oggetti, e ci troveremo presto in grado di mettere in moto una grande parte delle fabbriche degli Urali.

Attualmente colà di 97 alti forni sono in esercizio 14. Questi possono fondere fino a un milione di "pud" di ghisa, cioè meno d'un quinto della produzione normale del tempo di pace. Di 90 forni Martin, sono in esercizio 16, che fornirono 1.320.000 "pud", ciò che la circa 1 25 per cento della produzione di pace. Di 14 forni per il secondo affinamento dell'acciaio, 6 sono in esercizio, e così di seguito. Complessivamente si contano oggi negli Urali centomila operai, cioè la metà delle maestranze occupate in tempo di pace nelle fabbriche degli Urali.

Se inoltre si tien presente che fu abbreviato di lavoro, si ottiene una fornitura pari a circa il 40 per cento di quella del tempo di pace.

Il problema delle forze di lavoro, dell'aumento del numero degli operai, della fornitura di lavoro alle fabbriche degli Urali deve venir risolto ad ogni costo, altrimenti la crisi dei metalli si aggrava di giorno in giorno.

L'INDUSTRIA DELLA LAVORAZIONE DEI METALLI

Per poter dare un'immagine evidente della condizione della metallurgia nella Russia dei Soviety, siano qui addotti per il paragone i numeri ad essa relativi dell'anno 1913 in poi. Così per esempio gli stabilimenti per la fabbricazione di locomotive diedero nel 1919 una fornitura del 40 per cento, o al massimo del 50 per cento, di fronte al 1913. In tale cifra sono calcolate anche le locomotive riparate, benchè le fabbriche per lavori di manutenzione siano state allestite soltanto l'anno scorso. La costruzione di vagoni è caduta a circa 10 per cento, la costruzione di pezzi di riserva a 30 per cento. Le circostanze sono simili negli altri campi della metallurgia, dove la fornitura delle fabbriche di macchine agricole ammonta a 30 o 40 per cento in confronto della fornitura del 1913. Soltanto le falci fanno eccezioni con 123 per cento e le roncole con 84 per cento. La produzione di aratri, erpici, ventilatori, trebiatrici e simili, ondeggia per contro fra il 43 e il 20 per cento; macchine per mietere, 36 per cento.

Un'eguale immagine offre la fabbrica di macchine, a fornitura raggiunge il 30 per cento in confronto del 1913, cioè 357.000 "pud" invece di oltre un milione.

Il numero di 30 o 40 per cento (in

confronto del 1913) vale per quasi tutti gli altri importanti rami d'industria. Questo significa che sotto l'aspetto economico, riguardo all'approvvigionamento della popolazione in scarpe, abiti, oggetti di metallo, e alla produzione agricola, la Russia dei Soviety vive con un terzo soltanto di ciò di cui disponeva la Russia prima della guerra. Le cose possono andare così per un anno, per due: per tale tratto di tempo noi potremmo campare delle vecchie provviste, di ciò che ci fu lasciato dalle epoche anteriori della storia russa. Ma tali provviste si avviano alla fine, e ogni giorno e ogni ora noi ci avvicinamo a una intiera crisi in questo campo dell'industria. Perciò le questioni economiche devono venire ora messe in campo in tutta la loro grandezza, perchè non si può più oltre esitare un momento solo e si devono tendere tutte le forze per conseguire un rapido elevamento della vita economica.

L'INDUSTRIA TESSILE

Io cito ancora un paio di cifre sull'industria tessile, che è completamente nazionalizzata ed è costretta a far festa in causa della mancanza di materie prime. Se si considerano i prodotti nel 1919 delle nostre imprese nazionalizzate nel ramo tessile, non si giunge al 30 o al 50, ma soltanto al 10 per cento della fornitura normale.

Anche peggio si sta riguardo ai fusi. Di un complesso di circa 7 milioni di fusi erano in esercizio presso di noi soltanto il 7 per cento, e di 164.000 macchine soltanto l'11 per cento. Se ci si rivolge al problema dell'approvvigionamento del cotone, si deve notare che negli ultimi tempi se ne potè fornire pressochè niente. In totale, nel 1919 noi disponevamo, di fronte al bisogno normale della nostra industria tessile, del 4 e mezzo per cento di cotone. Nel 1918 ne possedevamo ancora il 15 per cento, l'anno scorso invece, benchè avessimo conquistato il Turchestan, poichè non ci fu possibile trasportare cotone di colà, avemmo soltanto a disposizione il 5 per cento di materia prima per la nostra industria tessile.

Tali cifre fondamentali sono caratteristiche di tutta l'industria tessile, e insegnano che non ci sarà possibile di provvedere d'abiti la popolazione, se non prendiamo subito energiche misure per l'approvvigionamento dell'industria in materia prima e per la messa in cammino delle fabbriche tessili.

Attualmente disponiamo di più di 467.000 "pud" di filo, mentre ancora un anno fa ne possedevamo 723.000 "pud". Anche il numero dei semifabbricati disponibili nelle fabbriche, è diminuito. Complessivamente, la produzione mensile fu soggetta alle seguenti oscillazioni: in gennaio, febbraio e marzo la produzione raggiunse da 100.000 a 200.000 "pud" di stoffe da tessere, in settembre, ottobre e novembre invece, soltanto più da 25.000 a 68.000 "pud", perchè tutta l'industria tessile del territorio centrale che rappresenta una parte direttiva nella nostra industria tessile e che tiene il terzo posto dietro la Germania e l'Inghilterra, per cui essa sta vicino all'industria inglese e fa concorrenza alla tedesca, quasi completamente costretta al riposo.

Circa l'industria della lana si va un pò meglio. Il numero delle fabbriche in esercizio sale a 64; la percentuale dei fusi è minore e tocca il 24 per cento. L'anno scorso furono prodotti 14.5000.000 "arschin". L'industria della lana è provvista di materia prima per circa un semestre, e il problema di mettere in piedi le fabbriche di lana è essenzialmente un problema di approvvigionamento in mezzi di sussistenza e di provvista di forze di lavoro.

RYKOW
(Pres. del Cons. Sup. di Econ.)
(Continua)

Relazione del Convegno Socialista di Niagara Falls, N. Y.

Come annunciato il 5 del c. m si tenne a Niagara Falls il convegno delle sezioni socialiste di Niagara Falls, Solvay, Buffalo, Rochester dello Stato di N. Y. e di quella di Erie, Pa. La F. S. I. è rappresentata dal comp. Tomassini di Rochester

Si discusse l'o. d. g. pubblicato su queste colonne, il 4 c. m. No: 36.

A Presidente venne eletto G Battistoni ed a vice presidente De Sio, Segretario L. Candela.

Dopo un discorso d'apertura del presidente s'iniziarono i lavori.

Viene letta lettera d'adesione e incoraggiamento della F. S. I. Seguono le relazioni delle sezioni fatte da M. Palleschi per Rochester; L. Candela per Buffalo; C. Larese per Erie, Pa.; A. Maggiori per Solvay e B. Scrufario per Niagara Falls. Le relazioni sono approvate.

Per la propaganda orale e scritta s'approva la compilazione di manifesti da distribuirsi in seno alle organizzazioni economiche.

Viene approvata la proposta originata dal comp. Candela e De Sio, perchè le sezioni convenute dieno base a una Fed. Interstatale, contrari votarono i rappresentanti di Solvay e Erie.

E' approvato che il Comitato Interstatale risieda in Buffalo, esso sarà composto di un rappresentante per ogni sezione. A comporre detto Comitato vengono eletti per Rochester A. Calabrese; Niagara Falls, B. Scrufario; Buffalo N. Mastrorilli; Solvay A. Maggiori; Erie, Pa. A. Spadaccini

Si approva che il Convegno di dette sezioni sia convocato almeno una volta ogni sei mesi, salvo che il C. E. trovasse necessario convocarlo straordinariamente.

Si approva che il C. E. compili lo Statuto della Fed. Interstatale e sia messo ai voti delle sezioni, per l'approvazione.

Si prosegue il comma: propaganda orale e scritta posposto. L'incarico per il coordinamento della propaganda interstatale viene affidato al C E.

Vien discusso con interesse il seguente Ordine del Giorno:

1. — Le Sezioni di Buffalo, N. Y., Niagara Falls, N. Y., Solvay, N. Y., Rochester N. Y., Erie Pa., riunitosi a Convegno in Niagara Falls N. Y., il 5 Settembre 1920. Considerando la propaganda scritta ed orale, come mezzo più efficace per svegliare le masse dal letargo in cui sono cadute, e che con detta propaganda si possano riempire le file dei militi del Socialismo. — Considerando che l'America è quasi digiuna di detta propaganda; e specialmente fra gli italiani qui residenti, che in cotesta terra delle Strisce e delle Stelle, per il Dio dollaro, tradiscono ogni iniziativa di miglioramento della massa organizzata, facendo da Crumiri. — Considerando ancora che non facendola ci rendiamo traditori di noi stessi, ed indegni di appellarci Socialisti; delibera:

(a) Di pregare la Fed. Soc. It aderente al Soc. Party, d'ingaggiare quanti più oratori può e metterli in giro. (b) Di non darli salario di fame come per lo passato che è stata causa che molti compagni anderono a prestare l'opera loro in organizzazioni economiche, lasciando la F. S. I. in balia di sè stessa, mentre avrebbero potuto lavorare in essa, con gran de beneficio della Federazione e del Socialismo.

2. — In riguardo all'Avanti! che vive come un'ombra sabotato dalla Posta di Chicago, e che ora pure affrontando una spesa enorme ed un piccolo formato, e che con il nuovo metodo di spedizione viene a costare il triplo e neanche viene ricevuto dagli abbonati, e che ciò impedisce ai collettori di andare a rinnovare gli scaduti.

Riconoscendo la necessità di un foglio che sia come anello di congiunzione fra la Federazione e le Sezioni a lei aderenti, che spiega gli avvenimenti, che faccia conoscere le lordure, che ad ogni istante la classe dirigente commette sulla massa. — Considerando che finchè la reazione infierisce, l'Avanti! sarà sempre sabotato dalle autorità postali, delibera che finchè dette autorità non lasciano la libera circolazione a detto Giornale, e che non si studiano i mezzi per darli una vita assicurata e permanente cessi le pubblicazioni"

Messosi ai voti viene approvato il primo paragrafo e bocciato il secondo.

Sul 6 comma — Campagna Elettorale — Mastrorilli propone che durante il periodo elettorale, le Sezioni qui presenti mettano fuori un giornaletto proprio. De Sio fa un emendamento che il lavoro complessivo della Campagna Elettorale sia messo nelle mani della Federazione Interstatale

Messo ai voti l'emendamento viene approvato.

7 com. — **Attività in seno al Socialist Party.** — G. Battistoni dimostra la necessità di cooperare insieme al Soc Party. De Sio presenta il seguente Ordine del Giorno:

"Visto che le Sezioni non danno la loro attività come si dovrebbe in seno al Socialist Party, ed in molte parti se ne stanno appartate. Si delibera che le Sezioni Soc It. concorrano con le locali del Soc. Party, al lavoro di propaganda e le aiutino nella distribuzione della letteratura e di tutto quanto esse hanno bisogno per spargere il seme del Socialismo.

Messo ai voti viene approvato.

Proposte Varie. — Su una questione della Sezione di Solvay per un più disciplinario andamento viene lasciata per risolverla al Com. Es. della Federazione Interstatale.

La Riunione è chiusa.

L. CANDELA, Segr.

Dopo il convegno si tenne un fraterno banchetto e si collettarono $71.00 per il nostro Avanti! di Chicago, Ill.

Corrispondenze

UNIVERSAL, IND. (Moreschini) — Domenica 23 u. s. Agosto il segretario dell'unione di Terra Haute, ha fatti convocare gli operai dell'unione di Clinton, Ind. dicendo che doveva parlare d'interessi dell'unione. Venne e invece di parlare dell'unione parlò di politica e fece la propaganda per il Labor e Farmer Party.

Nulla avremo da dire s'essa avesse dimostrata, lealtà e onestà politica avesse cioè confutato il programma socialista e l'avesse confutato con quello di quel partito dimostrando ch'esso gli sembrava migliore di quel socialista. Si dimostrò invece un vero e cettivo politicante, perciò disonesto perchè offese il partito ed i suoi esponenti eccitando gli unionisti a votare per il Labor Farmer Party

Meglio così, perchè se tutti i propagandisti del Labor Party agiranno come il segretario dell'unione di Terre Haute, il paese di dimora del nostro Debs, è certo che anche quella parte di minatori e lavoratori di altre industrie, che facilmente si lasciano raggirare dai loro traditori "Leaders", come quello di Terre Haute, apriranno gli occhi e voteranno per Debs e per tutta la lista socialista.

I compagni comprendono quale dovere s'impone a noi, di fronte a simili maschere politiche, d'intensificare sempre più la nostra propaganda, specialmente in questo momento elettorale, per mascherare tutti i traditori del proletariato, che non pochi pare s'annidino in quel famoso Labor Farmer Party, creato a proposito per metter sempre più confusione tra i poveri operai ingenui.

BARRE, VT. (Errea Corr). — Sabato 7 è arrivato il comp. carissimo G. Valenti da New York chiamato dal Central Labor Union (A. F of L.) per una conferenza per il Labor Day.

Noi sciupiamo tempo; ne approfittiamo dell'opportunità e messi in comunicazione coi comp. di Rutland si organizza subito una conferenza per il giorno appresso alle 5 p. m. Si noleggia un automobile e io, Bergometti e il simpatico scultore di New York comp. Ruotolo gli facciamo compagnia; 3 ore di sfrenata corsa fra le foreste. Ma non si è tempo a perdere perchè alle 8 della sera stessa dobbiamo esser di ritorno dovendo Valenti partecipare a un banchetto che il C. L. U. prepara in casa del comp. Ambrosini. La conferenza a Rutland termina dopo le 6; si fa oscuro e l'auto deve rallentare di ritorno; è un ora di ritardo che da luogo al comp. Ambrosini a scatti nervosi, impazienti e timoroso di qualche incidente. Tuttavia quando ci vede apparire e con qualche frottola allegra dello allegro compagno Ruotolo ritorna la consueta tranquillezza e avanti all'assalto ai maccheroni.

Che scandalo diranno gli eterni brontoloni!

Valenti e Ruotolo a banchettare coi dirigenti l'A. F. of L. con dei corrotti, è la loro tattica la loro abitudine. Invece i nostri comp. intavolano subito discussioni, non transigono la loro fede e persuadono gli ignari della bontà della nostra causa che non si ferma alla sola lotta per le conquiste economiche ma sale, sale fino arrivare alla completa espropriazione del Capitale.

Alle 2 del Labor Day, Valenti è al parco e non ostante il cattivo tempo, il popolo lo circonda sotto la tettoia e comincia col dire che la bellezza degli oratori è la sincerità di manifestazione delle proprie idee e per più di un'ora ti illustra con un cumulo d'argomenti gli errori, smantella i vecchi pregiudizii e insegna la vera via da seguire tanto delle lotte economiche come quelle politiche. Non predicherò mai la distruzione dell'Unioni per difettose ch'esse siano, è dovere dei lavoratori di rimanervi, conquistarle e dirigerle coi principii della lotta di classe. Se krumiro è colui che in tempo di sciopero si reca a far opera di tradimento altrettanto lo è quando in tempo di lotta politica va a votare pei partiti Repubblicani o Democratico che son dei Capitalisti, nostri nemici.

Non tralascia l'occasione per far risplendere la fulgida figura del comp. Debs, imprigionato ad Atlanta Ga. perchè strenuo difensore della classe lavoratrice, invitando gli sfruttati a soffermarsi sul suo nome nelle prossime elezioni presidenziali. Si augura che i lavoratori d'America sappino imitare quei di tutti gli altri paesi col festeggiare non il Labor Day data concessa dai padroni ma il 1.o Maggio festa internazionale.

Si distribuì fra i presenti più di un migliaio di foglietti in inglese (E. Debs, the voice of Labor) ed è così che dobbiamo fare la propaganda, infiltrarsi fra gli elementi retrogradi in mezzo alla massa ignara e spargere il seme fecondo.

Dopo di lui parlò in inglese l'unionista Russel di Quincy Mass, e col contatto avuto la sera precedente coi nostri comp. parlò in modo da poter sottoscrivere in gran parte noi stessi. Screditò i due partiti come nemici della classe lavoratrice e invitò anch'egli a votare per Debs.

Martedì alle 8 è annunciata un'altra conferenza al Socialist Block sulla vita di E. Debs. Pubblico abbastanza numeroso. Accennato la presenza del comp. scultore Ruotolo i presenti lo acclamano ed è costretto affacciarsi al tavolo oratorio.

Parla con franchezza: si dice lieto che gli avvenimenti d'Italia di questi ultimi giorni ci portan la consolazione di apprendere che la bandiera rossa sventola sulle officine metallurgiche, primo passo verso i Soviet.

Confessa che non è oratore ma che la sua anima è pura Socialista; fin da 16 anni al suo paese era pedinato dai carabinieri perchè spargeva il verbo della verità non si dilunga perchè anche c'è Valenti che è l'oratore designato e à un gran compito stasera quello di far conoscere nei suoi minuti particolari la vita, l'uomo, la bontà dell'apostolo E. Debs. Io mi adatto e dedico volentieri l'opera mia servendomi dell'arte scultoria e son orgoglioso annunciare che ho già scolpito il busto di Lenin, il grande Marx vivente, e ò promesso che farò anche quello di Debs.

Termina esortando i lavoratori a fare il proprio dovere. Pensa che gli intervenuti siano dei simpatizzanti e fa appello perchè si inscrivano alla locale Sez. Socialista forte di 25 membri, entusiasti e forti soldati votatosi per la redenzione umana.

Cede la parola al comp. Valenti che con ordine di data, ricca di episodi illustra la vita dell'amato comp. Debs che è commovente. Se non fosse per lo spazio tiranno vorrei riferire alcuni suoi brani così interessanti piene di Fede.

E' un delitto, una gran vergogna permettere che un uomo quale E. Debs debba esser lasciato all'età di 65 anni giacere nelle tetre prigioni come un comune delinquente. Sorgi o popolo unisciti a noi, ingiganitisci il nostro rosso esercito e strappiamolo unito a migliaia di altri oscuri ma fedeli militi dalle grinfie di codesta corrotta società

MONTPELIER, VT. (R. Albertini) — Il giorno 8 Agosto trovandomi a Barre i comp. mi danno a leggere il No. 29 c. a. del Proletario con una colonna di sconcezze e insulti diretti al sottoscritto.

Lo dico subito: Non intendo seguire un irresponsabile e non voglio esser io la cagione di iniziare polemiche, specialmente quando esse vengono improntate con volgari insulti e coi soliti maligni raggiri.

A Umberto Campora quando avrò l'occasione di incontrarlo e quando gli avrò interpretato in volgo Bavenese il senso di quello malvaggio scritto, io son certo che riconoscerà l'errore di avermi offeso ingiustamente tacciandomi da gesuitello.

Vedi Campora: Se tu avresti suggerito di farti scrivere solo due righe rispettose invitando il corr. a provare che Faggi mai in qualsiasi modo anche in buona fede ha simpatizzato per la guerra di lor Signori, io sarei ben stato lieto di rettificare colle parole e coi voti di Faggi stesso che mi diedero occasione d'accennare nel no. 30 c. a. del vostro Avanti! Se fosti un pò più riflessivo non compromettereesti la tua dignità così ingenuamente. Tu che quando privatamente discorri con me dimostri tutta l'avversità della recente infame guerra, tu che abborri gl'interessi pure (vedi ingenuità) votasti con tutte e due le mani quel famoso o. d. g. della tua defunta Sez. Sindacalista di Barre pubblicato sul Proletario del 31 Luglio 1915. Sei un bravo ragazzo, pieno d'entusiasmo, disposto al sacrificio per la redenzione di tutti gli oppressi, mi sei amico caro, ma in giro a te 'annida il tarlo e l'antidoto, o che non lo credi efficente o che per non far dispiacere a qualcuno, non lo vuoi adoperare e intanto rimani la vittima.

Pazienze; e se sei ancora sincero, a faccia a faccia ti scuserai degli insulti che tu sai non merito e lascierai ai fegatosi e son già ai rivoluzionari coscenti l'opera di diffamare e offendere chi con amore e fede si è votato a una causa che son convinto è santa e piena di speranze.

PICCOLA POSTA

WILMINGTON, Del. (A. Cavada. — Avanti! org. della F. S. I., parte del Soc. Party, perciò organo socialista, per le sezioni socitaliste, per i collaboratori socialisti e per i compagni che s'interessano seriamente e positivamente della vita del Partito e per il suo sviluppo, Avanti!, che s'occupa di tutte le agitazioni operaie economiche e politiche, per improntare ad esse il carattere politico ed economico di classe sui postuati socialisti marxistici. Non può perciò servire per i polpettoni confusionari che disorientano la classe operaia. Per i polpettoni confusionisti vi sono gli organi individualisti, senza senso di responsabilità politica, ad essi rivolge-

LIBRERIA SOCIALE
1044 W. Taylor St.
Chicago, Ill.

Abbiamo ricevuto dall'Italia una grande quantità di cartoline artistiche a diversi colori dei seguenti ribelli:

C. Marx, N. Lenin, F. Ferrer, E. Malatesta, O. Viani, A. Costa, C. Liebknecht, L. Tolstoi, P. Gori, F. Engels, J. Jaurès, A. Cipriani, M. Gorki, A. Bebel, Il trionfo della pace, Il Martello infrange la spada, Non sparare... sono tuoi fratelli, Avanti o popolo alla riscossa!, Falce e Martello, Incrociando le braccia i lavoratori soffocano la borghesia.

SI VENDONO AL PREZZO DI 5c CIASCUNA

Per la campagna elettorale abbiamo delle elegante cartoline del nostro caro prigioniero

E. V. DEBS

abbiamo due ritratti presi di fronte le sbarre del carcere, uno vestito da carcerato e l'altro prima che entrasse in carcere.

Si vendono per soli 25c la dozzina, si spediscono, di tutte due le qualità. Dirigere:

LIBRERIA SOCIALE
1044 W. Taylor St. - Chicago, Ill.

Chiedete il Catalogo